

**IL DECRETO LAVORO**

# Limiti più rigidi per l'arbitrato

Giovanni Negri, Giovanni Parente, Giorgio Pogliotti ▶ pagina 5

**Moffa.** Il presidente della commissione: garantire volontarietà e tutela dei lavoratori

**Ichino.** «Col mio emendamento la soluzione arbitrale entra nel contratto collettivo»

# In arrivo paletti più rigidi per l'arbitrato di equità

## Nel collegato lavoro l'avviso comune imprese-sindacati

**PARERI CONTRASTANTI**

**Cazzola (Pdl):** limitiamo il riesame delle camere ai soli cinque articoli contestati  
**Damiano (Pd):** va ridiscusso l'intero provvedimento

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

■ Nel collegato lavoro verrà recepita la dichiarazione comune firmata da imprese e sindacati (tranne la Cgil) che esclude nelle clausole compromissorie poste al momento dell'assunzione il ricorso all'arbitrato in caso di licenziamento. Verrà delimitato il campo di applicazione dell'arbitrato di equità, che consente di risolvere le controversie anche derogando alle disposizioni normative. E sarà attenuato il potere sostitutivo del ministro del Lavoro, in caso di mancata intesa tra le parti sociali.

È questo, in sintesi, il contenuto degli emendamenti all'articolo 31 che governo e maggioranza stanno elaborando per presentarli nella XI commissione alla Camera dove, da giovedì prossimo con la riunione della capigruppo, verrà calendarizzato l'esame del collegato lavoro, per rispondere ai rilievi del capo dello stato. Lo riferisce il presidente della commissione, Silvano Moffa (Pdl) che mercoledì scorso ha incontrato il mini-

stro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, per concordare una linea comune: «Verranno approfonditi i rilievi del Quirinale - spiega Moffa - che ha posto il problema della garanzia della volontarietà e della tutela dei soggetti più deboli. Intendiamo circoscrivere le materie su cui l'arbitrato può intervenire, delimitando la sfera delle norme inderogabili, assicurando al lavoratore di poter scegliere liberamente». Il Quirinale ha mosso rilievi anche all'articolo 20 che evita che alle morti o alle lesioni del personale imbarcato su navigli militari causate dal contatto con l'amianto, possano ancora applicarsi le sanzioni penali del Dpr 303 del 1956. «Ritengo sia preferibile sopprimere questo articolo - continua Moffa - come avevamo già fatto alla Camera, c'è un ddl al Senato che si occupa del problema».

Il relatore ancora non è stato nominato, ma è probabile sia confermato Giuliano Cazzola (Pdl): «Va delimitata la materia ai soli cinque articoli oggetto di rilievi da parte del Quirinale - afferma Cazzola - spero che l'opposizione sia d'accordo, altrimenti la maggioranza farà valere i suoi numeri. È essenziale un ruolo di regia da parte del governo per far sì che il testo modificato dalla Camera sia confermato dal Senato. Servirà una concertazione informale con il Qui-

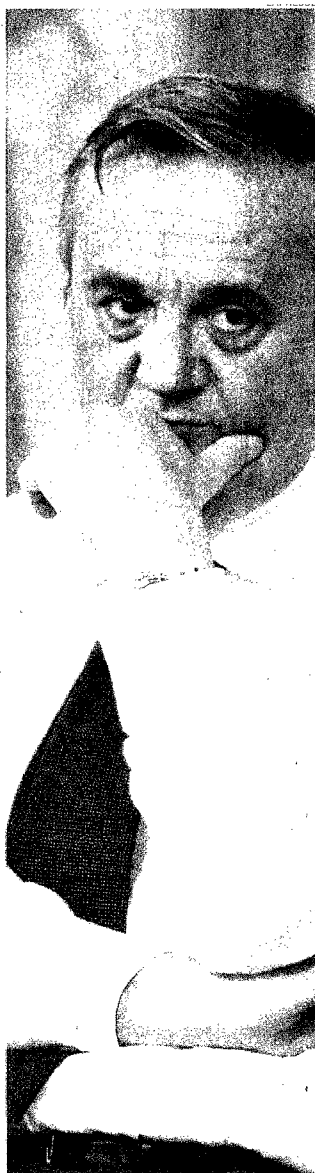
rinale e si dovranno convocare le parti sciali». Per garantire la volontarietà, secondo Cazzola si potrebbe «consentire il ricorso all'arbitrato volta per volta, invece che fissarlo una volta per tutte al momento dell'assunzione», come suggeriva il servizio studi della Camera.

Il governo punta all'approvazione entro l'estate, che però potrebbe essere a rischio, visto che all'esame dei due rami del parlamento è l'intero ddl di 50 articoli. «Non è accettabile una limitazione dell'esame ai soli cinque articoli - spiega Cesare Damiano (Pd) - la lettera del presidente Napolitano allude all'estrema eterogeneità delle norme. Vanno sentite le parti sociali, riscrivendo gli articoli che sono al limite della costituzionalità. Noi ripresenteremo gli emendamenti che se fossero stati accolti non avrebbero spinto il Quirinale ad intervenire». Tra questi, c'è l'emendamento Ichino-Treu che prevede che il contratto collettivo possa disporre la soluzione arbitrale di tutte le controversie su diritti nascenti dal contratto stesso, disciplinandone liberamente la procedura, con il solo vincolo della corretta instaurazione del contraddittorio tra le parti. «Vogliamo fare dell'arbitrato la "voce del contratto" collettivo» - spiega Ichino -. Il governo ha respinto questa soluzione, che

consentirebbe di decongestionare il contenzioso giudiziale, dal momento che il 61% delle controversie di lavoro riguardano questioni retributive e di inquadramento, materie di competenza esclusiva della contrattazione collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



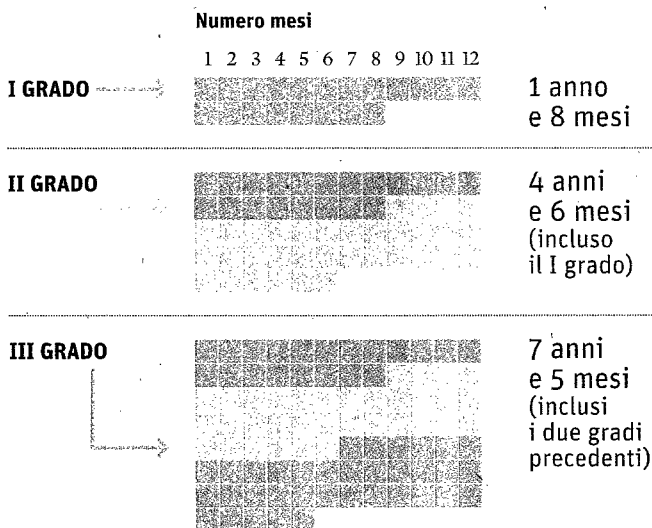


Maurizio Sacconi

## Il ritardo del contenzioso

### I TEMPI DEI TRE GRADI DI GIUDIZIO

Durata media di una causa di lavoro (escluso il pubblico impiego)



**115.000**

I nuovi fascicoli in materia di lavoro privato arrivati nei tribunali italiani nel 2008 (+6,3%) rispetto a un anno prima

**196.439**

I procedimenti pendenti in primo grado a giugno 2009. Si arriva a 244.550 se si sommano anche quelli in corte d'appello

### I DIECI CIRCONDARI PIÙ LENTI...

Primo grado, anno 2006. **In giorni**

Chieti	2.172
Massa	1.581
Avellino	1.570
Matera	1.552
Ariano Irpino	1.496
Avezzano	1.480
Vibo Valentia	1.470
Messina	1.444
Bari	1.296
Taranto	1.287

### ... E I DIECI PIÙ RAPIDI

Vasto	106
Como	107
Torino	190
Pinerolo	214
Rovereto	224
Casale Monferrato	235
Acqui Terme	243
Fermo	261
Montepulciano	278
Crema	281

Fonte: Ufficio studi Confartigianato

